



Il Partito Democratico Vercelli Valsesia ha riunito i propri iscritti in data 21/08/2019 per discutere sull'attuale crisi di governo che ha portato alle dimissioni del premier Giuseppe Conte. La riunione, partecipata e ricca di interventi ha messo in evidenza alcuni elementi che hanno seguito la relazione iniziale del Segretario Provinciale, allegata al presente documento.

Innanzitutto è emersa grande soddisfazione per l'esito della direzione nazionale del 21/08/2019 che ha permesso al partito di trovare unità e forza per affrontare con responsabilità e serietà la possibile formazione di un nuovo governo di legislatura allargato alla partecipazione del Partito Democratico.

Rispetto ai contenuti programmatici di un possibile accordo di governo, si rivendica innanzitutto la necessità di demarcare una differenza "valoriale" rispetto a priorità e metodi che hanno caratterizzato l'esperienza del governo giallo-verde a trazione leghista, il cui giudizio complessivo è ritenuto negativo rispetto alle risposte date a un paese tornato in grande affanno in ambito economico e sociale.

Discontinuità che deve riguardare, in caso di un possibile accordo di governo, la stessa natura dell'intesa che non può essere somma di punti programmatici cari ai differenti partiti ma loro complessiva sintesi e mediazione.

Opinione diffusa che l'attuale crisi di governo offra un'opportunità al Partito per tornare a giocare un ruolo determinante per le sorti del nostro Paese ed eventualmente arginare l'avanzato di una destra sempre più radicale.

Il Partito deve comunque prepararsi a ogni evenienza, incluso il voto, che comunque rimane uno scenario naturale all'orizzonte nelle prossime competizioni elettorali, in particolare a livello regionale, che si presenteranno nei prossimi mesi.

Tra i punti cruciali emersi dal dibattito si sottolinea l'importanza della gestione della "questione dei migranti". Oltre a richiedere una netta discontinuità rispetto l'impostazione complessiva del c.d. "Decreto Sicurezza bis" (che non deve essere convertito in legge), si è comunque ribadito, con preoccupazione, quanto il tema rimanga "molto sensibile" per larga parte della popolazione, richiedendo comunque risposte "sistemiche" e all'altezza della situazione. Risposte che devono partire anche dalla dimensione globale della questione, inevitabilmente collegata al crescente scambio di informazioni, prospettive di vita e speranze tra gli abitanti del nostro pianeta.

Quale altro elemento specifico, è stata ribadita da molti l'importanza di strutturare da parte del Partito una comunicazione più efficace, che permetta di spiegare, anche nell'ottica di un eventuale dimensione di governo a livello nazionale, le scelte e le posizioni intraprese e da decidere.

Durante il dibattito è stata rimarcata l'utilità di ripetere riunioni partecipate e di ampio respiro sulle sorti del Partito e del Paese, come avvenuto recentemente anche a livello

ragionale. Il coinvolgimento degli iscritti è strumento necessario per rendere questa crisi di governo “popolare” e consapevole, grazie all’interazione anche con coloro che sono vicini al Partito.

Non sono mancati, date le difficoltà e le sfide che il Partito ha di fronte in questa crisi di governo, dubbi e perplessità.

In primis sui tempi della crisi che impongono un eventuale accordo sostanzialmente “al buio”, nonostante i cinque punti elaborati dal documento licenziato dalla direzione nazionale.

In quest’ottica è emerso come elemento “rilevante” e non “accessorio” l’individuazione del possibile premier di una “nuova” maggioranza parlamentare allargata al Partito Democratico. Un ruolo che può essere svolto in maniera efficace e con l’orizzonte di legislatura da una figura autorevole, competente e capace di costruire e gestire le necessarie mediazioni politiche tra forze da sempre “alternative”, oltre che affrontare questioni critiche che potrebbero scaturire a livello internazionale, indipendentemente dalla dimensione nazionale e da quanto pattuito tra le forze di maggioranza.

Una sfida di governo difficile, resa ancor più complessa da una congiuntura economica che in Italia come in larga parte dell’Europa vede farsi realtà lo spettro di un complessivo rallentamento con l’Italia sostanzialmente in recessione e un debito che continua a limitare capacità di spesa per sostenere manovre espansive per l’economia del Paese.